

MATTARELLO

Not, Valdastico e stadio
Critico l'ambientalista Tessadri

«Casermes, aree strapagate»

MARCO BRIDI

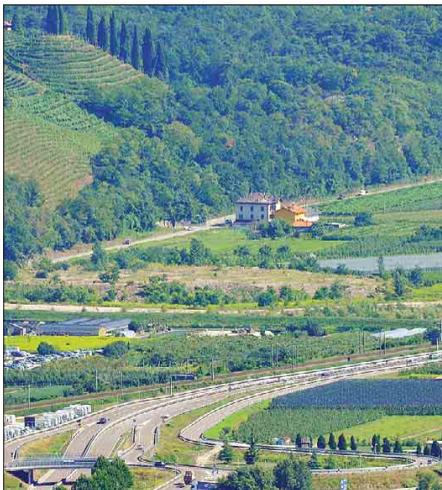
Sul destino dell'area delle ormai «ex caserme» a San Vincenzo, Not è uscita a Trento Sud della A 31 Valdastico intervengono anche Franco Tessadri, ambientalista convinto e portavoce del Comitato Cittadella Trento militare «No grazie». Lo fa «non da professionista della protesta» ma da cittadino impegnato e partecipe che s'interroga sul come la cosa pubblica viene amministrata e su quale mondo lasceremo ai nostri nipoti. Intanto le caserme non si faranno più. «Non ci interessa l'avevamo detto, non c'è voglia di protagonismo né in me né nelle altre persone che dal 2002 hanno condiviso per anni una battaglia, anche fraintesa. Ricordo soprattutto Marcella Concli e Fabrizio Demattè e poi altre persone anche di fuori paese. Sentendo però la sequela di esternazioni più o meno mediocri su quello che doveva diventare il polo militare e il balletto indecente di cifre di cui si legge, senza la pretesa di avere la verità in tasca, vogliamo dire anche la nostra».

Il Comitato fu ascoltato anche dalla Terza Commissione Legislativa Provinciale ed esibì materiale informativo, frutto di ricerche e di rigorosa documentazione illustrate in numerose manifestazioni pubbliche. Sulla nuova proposta di tracciato della Valdastico Tessadri aderisce in toto al documento presentato il 4 agosto scorso da **Italia Nostra** («7 motivi per non trasformare il Trentino in un corridoio per i Tir»), ovvero «non s'ha da fare, perché è inutile e dannosa». Appunta invece la sua attenzione sulle ex caserme e punta il dito sulle cifre che circolano in questi giorni: «Le abbiamo strapagate quelle aree, c'è stato uno spreco di soldi enorme, soldi nostri: meraviglia che non ci siano reazioni forti. Anzi, c'è tanta apatia in giro e si lascia lo spazio a chi sembra divertirsi a spiarle più grosse». I tempi, invece, chiedono dosi massicce «di razionalità e semplicità».

Anche il Not sembra non potersi accasare in via al Desert. «Eppure la zona è stata boni-

ficata, l'appalto è andato come è andato e si conoscevano in anticipo le incognite cui si andava incontro. Portarlo a San Vincenzo è senza costi? I rischi idrogeologici di cui si è parlato sono scomparsi? E poi c'è il costo della bonifica dell'area sulla quale è stato depositato lo smarino ricavato dallo scavo della galleria di Moena». E qui Tessadri osserva che se per un chilometro e mezzo di foro si sono coperti circa quattro ettari, «dove li collegheremo i detriti provenienti dalla galleria di quindici chilometri della Valdastico che dovrebbe sbucare dal Casteller?». E poi la Provincia, continua, «non può giocare a monopoli con la città»; città che, da parte sua, dovrà saper trovare una sintesi fra le tante proposte che saranno messe sul tavolo.

Si parla di spostarvi lo stadio? Non ci sta, osserva Tessadri, perché «non vorrei una cementificazione dell'area, cioè lo stadio potrebbe essere posizionato sullo smarino, ma per l'impianto e i servizi connessi sarebbero necessari più di quattro ettari, quindi non mi pare una scelta azzeccata». Pensa piuttosto «ad un'area ludico sportiva leggera e a campi gioco»; gli ettari restanti potranno ritornare all'agricoltura ed essere affidati alla Fondazione Mach che è alla ricerca di campagne. È questa una proposta che Tessadri lancerà pubblicamente a breve, «perché il Not, se si valuterà che si deve fare, va fatto là dove era stato concepito fosse fatto, non sull'area delle ex caserme». Questa esperienza deve farci guardare con un occhio «meno avido» all'uso che facciamo del territorio, che è poi pensare a stili di vita orientati alla semplicità e sobrietà. Tessadri plaude agli obbiettivi contenuti nella nuova legge urbanistica provinciale presentata dall'assessore Daldoss ove di prescrive «consumo zero di suolo» ed è per il recupero degli edifici abbandonati («Quante cose si potrebbero fare in quel monumento di archeologia industriale che è l'ex deposito degli autobus ai Solteri e come si potrebbe riqualificare l'intera zona!»), ma, vien da dire, un nodo alla volta.



L'ambientalista Franco Tessadri e, a fianco, l'area destinata alle caserme e ora forse al Not, a nord di Mattarello